

Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



Aprile

2025 - Anno XX

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Direttore responsabile

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

Segreteria di redazione

Andrea Ferrato

don Federico Franchi

Giovanni Mascellani

don Claudio Masini

Revisione ed impaginazione

Giovanni Mascellani

Copertina

Andrea Ferrato

Ufficio abbonamenti

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa

ufficiocatechisticopisa@gmail.com

In copertina

R. Manetti,

Il martirio di San Torpè, sec. XVII.

Pisa, chiesa di San Frediano.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

Ascolta e Medita

Aprile 2025

Questo numero è stato curato da
Francesca Del Corso

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Martedì
1 aprile 2025

Ez 47, 1–9.12; Sal 45
Tempo di quaresima
Salterio: quarta settimana

Preghiera Iniziale

Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque.

Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.

Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario.

I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina.

(Ezechiele 47, 8–9.12)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (5, 1–16)

Ascolta

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Alcuni esegeti vedono nei cinque portici della piscina una raffigurazione del pentateuco, mentre i trentotto anni che il malato attende la guarigione si potrebbero accostare ai trentotto anni durante i quali, secondo Dt 2, 14, gli israeliti avevano errato nel deserto, prima di giungere alle frontiere della terra promessa. La guarigione dell'uomo infermo da trentotto anni, compiuta da Gesù, è una manifestazione dell'opera di salvezza di Dio stesso, del Padre suo, attraverso la grazia del perdono e della salvezza.

Gesù, tra i molti malati che affollavano i bordi della piscina, si rivolge proprio a quello non aveva nessuno che lo aiutasse ad entrare nella vasca, all'ultimo tra gli ultimi. Gesù chiede al malato se vuole essere guarito, gli chiede il permesso di poterlo guarire. La guarigione chiede una consapevole adesione alla fede. La narrazione ci dice che il malato guarisce senza immergersi: si potrebbe dire che Gesù guarisce il malato senza che questo compia i gesti che tradizionalmente venivano eseguiti. Ordinandogli di prendere il lettuccio non gli fa seguire il precetto del riposo di sabato, e lo costringe a portarsi dietro il lettuccio, come segno della sua guarigione.

Per riflettere

Nei momenti di solitudine più assoluta, riusciamo ad ascoltare Cristo che ci sceglie e ci chiede: "Vuoi guarire?". Riusciamo a far sbocciare la libertà che ci è data dalla fede in Cristo?

Preghiera Finale

Quello che chiediamo ardentemente nella preghiera
dobbiamo conseguirlo anche con la parola e l'esempio,
insegnando e ammonendo che tutta la speranza della nostra redenzione
è riposta nella grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
unico mediatore nostro e salvatore di tutto il genere umano,
avendo sempre davanti agli occhi che il Signore ci ha redenti nella sua croce.

Pertanto nel combattere il mistero di iniquità,
che si manifesta soprattutto nella disunione della Chiesa,
certo incontriamo anche il mistero della croce,
vale a dire l'opposizione, le inimicizie e la diffidenza da parte di chi,
a noi esternamente congiunti per la medesima fede,
tuttavia mancano di quella carità e di quell'intima comprensione,
che già ineffabilmente unisce i nostri cuori con quelli la cui intelligenza,
cercando la vera fede, ancora non l'ha raggiunta.

*(dall'omelia del beato padre Giuseppe Girotti OP,
pronunciata il 21 gennaio 1945 nel campo di Dachau)*

Preghiera Iniziale

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
(Salmo 144, 8–9)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (5, 17–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

Gesù ha già parlato di un Padre, ha insegnato ai discepoli a chiamare così Dio, ha insegnato a pregare dicendo “padre nostro” (Mt 6, 9–14). Già i giudei consideravano Dio come un padre, Dio padre di Mosè, padre di Abramo. I profeti hanno descritto Dio come un padre che corregge i suoi figli e li tratta con misericordia e tenerezza. Ma non si poteva immaginare che il Dio Padre avesse generato un figlio, Gesù Cristo. Nel Credo che recitiamo ogni domenica si dice che Gesù è generato, e per non sbagliare, si aggiunge “non creato, della stessa sostanza del Padre”.

Gesù è generato da un Padre e da una madre. Per i giudei Gesù non solo violava il riposo del sabato, ma addirittura “chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio”. In un luogo dove il nome di Dio non si poteva neanche nominare, Gesù dice di essere Dio. In più Gesù risponde che “quello che Egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo”. Dio è vita e forza creatrice, e dove si fa presente la vita rinasce. Chi ascolta la parola di Gesù come parola che viene da Dio è già risorto, ha già ricevuto il tocco vivificante che lo conduce oltre la morte. Ne è la prova la guarigione del paralitico.

**Per
riflettere**

Gesù si fida e si affida incondizionatamente al Padre e persevera nel compito che gli ha affidato. Riusciamo a fidarci del Padre?

Preghiera Finale

Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra,
gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo
e ha misericordia dei suoi poveri.

Sion ha detto: “Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato”.

Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?

Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

(Isaia 49, 13–15)

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia, che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che, quali segni splendenti di Cristo buon pastore, guidino il tuo popolo sulle strade della carità.
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.
(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (5, 31–47)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Siamo nel capitolo 5 del Vangelo secondo Giovanni, all'inizio del quale il narratore ci presenta l'episodio del malato che da trentotto anni viveva ai bordi della piscina di Betzàta in attesa che qualcuno lo aiutasse ad immergersi quando "l'acqua si agitava". Gesù, preso a pietà di quella povera persona, senza alcun preambolo gli ordina di alzarsi, prendere la sua barella e camminare; a questo punto il racconto così dice: "E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare". Questo è l'episodio "gancio" che apre il confronto fra i Giudei e Gesù, segnato da una parte dall'incredulità dei Giudei nei confronti di Gesù e delle sue opere e dall'altra dalla testimonianza che Gesù dà di sé, basata non sulle sue parole, ma sulla testimonianza di Giovanni e, ancora più importante, sulle opere che il Padre "gli ha dato da compiere" e sulla "Parola del Padre".

Ci troviamo in un vero contesto processuale, dove l'accusato cita i suoi testimoni di fronte a dei giudici pieni di pregiudizi nei suoi confronti. Tutto a un tratto la scena si ribalta: colui che inizialmente era l'accusato ora diventa accusatore e i Giudei da giudici divengono accusati e l'accusa è tremenda! Leggiamo: "Voi non volete venire a me per avere vita" e ancora: "Vi conosco. Voi non avete in voi l'amore di Dio... e non mi accogliete".

Gesù è venuto per salvarci mediante il suo sacrificio sulla croce, non è venuto ad accusarci: è la nostra incapacità di abbandonarci in lui come "un bimbo svezzato in braccio a sua madre" (Sal 130) e la nostra incredulità nei confronti delle sue "parole" che ci accusano di fronte al Padre.

**Per
riflettere**

Viviamo questo tempo di quaresima che ci rimane in atteggiamento di contemplazione del Signore, chiediamogli incessantemente la grazia della conversione dei nostri cuori, per aprirci a Lui e all'Amore del Padre, nel dono della nostra vita ai fratelli che incontriamo quotidianamente nel nostro cammino.

Preghiera Finale

Padre nostro che sei nei cieli,
che per la tua gloria e la nostra salvezza
hai costituito il Cristo tuo Figlio
sommo ed eterno sacerdote alla maniera di Melchisedech,
concedi alla tua Chiesa, grazie alla funzione sacra dei tuoi presbiteri,
di sperimentare nella partecipazione al sacrificio eucaristico
la forza redentrice della croce e della resurrezione
e di donare la nostra a vita al servizio tuo nei fratelli.

Preghiera Iniziale

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.
(Salmo 33, 4–7)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (7, 1–2.10.25–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gesù perseguitato continua a parlare liberamente, ad insegnare nel Tempio. Gesù continua a mostrare il suo amore verso ogni creatura, affidandosi al Padre che l'ha inviato a salvare l'umanità.

Secondo gli abitanti di Gerusalemme, Gesù, di cui conoscevano le origini, non poteva essere il figlio di Dio e l'opera del Signore non poteva passare da cose semplici. Gesù ricorda loro che viene dal Padre che loro non conoscono. Per conoscere il Padre dovranno passare da Gesù, ascoltandone le parole e ricordando che Cristo viene da Dio. Per accogliere Gesù gli abitanti di Gerusalemme dovranno mettere in discussione tutte le loro certezze.

Per riflettere

Ho dubbi su Gesù e la sua missione? Come faccio a conoscerlo? Lo accolgo con fede e umiltà? Lo riconosco negli umani afflitti (da guerre, fame, mancanza di accoglienza, ecc.) dove Lui continua a soffrire? Lo riconosco in luoghi inattesi?

Preghiera Finale

Ora che le creature eccelse e quelle infime
sono diventate una sola cosa,
non ci sono più alto e basso.

Dio è addirittura apparso sulla terra
e la nostra natura [umana] è salita in cielo.

Quando Dio è sceso fino a noi,
la terra è diventata cielo,
e quando il Figlio del nostro genere
è stato elevato in alto,
il cielo è diventato terra.

Cielo e terra sono dunque una sola realtà.

(Abdisho bar Bahriz, Commentario sulle celebrazioni della Chiesa, secolo IX)

Preghiera Iniziale

Il Signore giudica i popoli.
Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.
(Salmo 7, 9–10)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (7, 40–53)

Ascolta

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: “Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo”?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Gli abitanti di Gerusalemme sono sempre più schierati in fazioni, tra chi riconosce che Gesù è una figura eccezionale al di fuori dei canoni e chi lo contrasta e lo vuole addirittura arrestare. Le guardie non lo arrestano perché ne rimangono colpiti e dicono: “Mai un uomo ha parlato così”. I farisei maledicono chi crede in Gesù, dicendo che non conoscono la legge. Perfino Nicodemo, dottore della Legge, che ribadisce un principio giuridico fondamentale, viene definito ignorante.

Non c’era spazio per l’ascolto. Sicuri delle loro certezze, i farisei non avevano tempo per ascoltare Gesù e sapere cosa facesse. Non avevano tempo per ascoltare la sua vita, erano convinti che non avesse valore, che anzi intralciasse i loro “affari”. Giovanni descrive mirabilmente questo dissidio: ognuno torna a casa con le proprie convinzioni, convinto della propria opinione.

**Per
riflettere**

Chi è Gesù per me? Riesco ad accostarmi alle parole di Gesù e a vedere i suoi gesti con la mente libera da pregiudizi?

Preghiera Finale

Nei vicoli della notte s’incamminò Nicodemo,
cieli spenti senza stelle aveva nel cuore.
Dal silenzio ascoltò una voce che raccontava profondità di cielo
e teneri germogli fiorirono nell’anima.
Sentì sciogliersi grumi di sabbia dentro le vene
e venti di lume trascinarono lontano il buio.
Negli occhi ritrovò l’innocenza d’un bambino
e sul ciglio del giorno vide fiorire l’aurora.

(Mina Antonelli)

Preghiera Iniziale

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.
Allora si diceva tra le genti:
“Il Signore ha fatto grandi cose per loro”
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.
Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.
Nell’andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

(Salmo 125)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 1–11)

Ascolta

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».

Scribi e farisei cercano un buon pretesto per poter accusare Gesù. Gesù sta in silenzio davanti alla donna portata lì per esser lapidata. In silenzio scrive per terra sulla polvere. È un gesto strano, il testo non dice cosa stia scrivendo, forse fa credere agli avversari di essere in difficoltà, di sicuro fa passare del tempo, forse usa il silenzio per far riflettere su quello che stavano tramando.

Impazienti, insistevano nell'interrogarlo, e Gesù li responsabilizza a guardarsi dentro: "Chi è senza peccato... ", e torna in silenzio a scrivere per terra. Agli anziani spettava il primo lancio delle pietre, ma capiscono il messaggio e vanno via. Gesù, come il Padre, non condanna, perché il giudizio non dimora in un cuore che può solo amare.

"Va', dunque, e non peccare più, perché tu sei altro: sei figlia e sorella amata, sei sposa riscattata, sei prodigio e tesoro custodito dall'Amore, sei veramente perdonata". Il silenzio di Gesù avvolge come uno scrigno la verità di lei, e di ciascuno di noi. Probabilmente molte volte Dio non parla davvero, perché è bloccato lì, a bocca aperta, ad ammirare stupito la bellezza di noi sue creature predilette. Come si può rifiutare un amore così?

E questo silenzio preannuncia, trepidante, la resurrezione.

**Per
riflettere**

Quante volte, pretendendo di possedere una verità "forte" giudichiamo gli altri e presumiamo di scrutare il cuore dell'altro coi nostri occhi bui? "Con il giudizio col quale giudicate, sarete giudicati", aveva detto con forza e mitezza Gesù (Mt 7, 1). Al contrario, il giudizio umano che pesa sulla donna, Gesù lo prende su di sé.

Preghiera Finale

Sì, Signore e Re,
dammi di vedere le mie colpe
e di non giudicare mio fratello,
perché tu sei benedetto nei secoli dei secoli.

Amen.

(Sant'Efrem)

Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
(Salmo 22, 1–4)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 12–20)

Ascolta

Di nuovo Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».

Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscesto me, conoscereste anche il Padre mio».

Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

La liturgia di oggi propone come prima lettura la storia di Daniele, che di fronte ad una violenza compiuta da due anziani contro l'innocente Susanna non ci sta e, pur essendo giovane e debole, si mette al lavoro per aprire gli occhi a chi deve condannare. Davanti ai soprusi non tace, ma grida e rende palesi le menzogne dei due anziani. Susanna non ha mai abbandonato la fiducia in Dio e grida la sua innocenza, il Signore la ascolta e "suscitò il santo spirito di un giovanetto chiamato Daniele".

Nel vangelo di Giovanni, i farisei chiedono a Gesù un secondo testimone che possa confermare le sue parole; Gesù dice "Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me". Indica il Padre come testimone prezioso ed unico che ci slega dalle certezze umane e ci immette nel Suo circolo d'amore infinito.

**Per
riflettere**

Il Signore è la luce del mondo, l'unico che riesce a illuminare le nostre tenebre; impariamo da lui, anche nei momenti di fatica, a non tacere, a non nascondere la lampada sotto lo sgabello.

Preghiera Finale

Chi diventa proprietà di Dio,
diventa dono di Dio a tutti.

(A. J. Okumura)

Preghiera Iniziale

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi!
Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
"Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte".
(Salmo 101, 2-3.19-21)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 21-30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Gesù continua a ripetere che è di lassù, che “voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo”. Dice che “morirete nel vostro peccato”, cioè nel non credere alle sue parole, nell’essere distanti da chi è fonte di vita. Gesù insiste nel tentativo di mostrare loro chi realmente è.

Dice per ben due volte «Io sono», che richiama la rivelazione divina. Ma nessuno comprende, nessuno è capace di comprendere. . .

Non credere all’«Io sono» di Gesù significa negare che la realtà divina è manifestata in lui. Accogliere, credere a Gesù, sta nel mostrarsi aperti “all’innalzamento” di Gesù. Solo quando riconosceranno la sua perfetta obbedienza al Padre fino alla morte di croce, all’innalzamento, capiranno l’«Io sono» di Gesù, la sua vera natura.

L’offerta della propria vita da parte di Gesù è un ponte gettato a chi sembra destinato alla “morte”, perché possa entrare nella vita.

**Per
riflettere**

*Il riconoscere Dio come Padre di tutti, come ci fa percepire gli altri?
Come ci relazioniamo con loro? Cosa ci impedisce di riconoscere
ogni persona come figlia e figlio di Dio?*

Preghiera Finale

Che prevalga la fede:
la fede che porta la mente alla fiducia,
la fede che non deriva dalla logica umana,
ma è frutto dello Spirito Santo.
(Basilio di Cesarea, circa 330–378)

Preghiera Iniziale

Nabucodònosor prese a dire:
“Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego,
il quale ha mandato il suo angelo
e ha liberato i servi che hanno confidato in lui;
hanno trasgredito il comando del re
e hanno esposto i loro corpi
per non servire e per non adorare alcun altro dio
all’infuori del loro Dio”.

(Daniele 3, 95)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 31–42)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

Nella prima lettura di oggi c'è l'invito ad essere sempre fedeli a Dio e alla sua parola, certi della vicinanza di Dio in ogni situazione, per quanto tragica possa essere. Nel vangelo di Giovanni Gesù ripete: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". La via di salvezza è liberarci dalla schiavitù del peccato, aprirsi a quello che il Signore chiede a ciascuno di noi.

**Per
riflettere**

Ci accorgiamo che ogni prova e situazione che dobbiamo affrontare, pur triste e difficile che sia, se accolta con gli occhi della fede, si rivela sempre un dono di Dio? Dio vuole sempre ricolmarci dei suoi doni. Frère Roger diceva: "Non dimenticare mai che Dio dona ciò che chiede".

Preghiera Finale

O Signore, che non lasci mai soli
quanti sperano e credono in te,
fa' che, sorretti dal tuo amore,
ci disponiamo a camminare ogni giorno
in sincera adesione alla tua volontà.

Preghiera Iniziale

Distese una nube per proteggerli
e un fuoco per illuminarli di notte.
Alla loro richiesta fece venire le quaglie
e li sazìò con il pane del cielo.
Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque:
scorrevano come fiumi nel deserto.
Così si è ricordato della sua parola santa,
data ad Abramo suo servo.
Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.
Ha dato loro le terre delle nazioni
e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli,
perché osservassero i suoi decreti
e custodissero le sue leggi.

(Salmo 104, 39–45)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 51–59)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Gesù continua a parlare chiaramente: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Gesù afferma con forza la sua vera identità; dice chiaramente che lui è l'unica vera strada per arrivare a Dio: se uno osserva la sua parola non sarà sopraffatto dalla morte. Cristo è pane vivo, è la strada per vincere la morte, è la speranza contro ogni speranza. A noi chiede una fiducia continua in lui, sta a noi accogliere la sua misericordia ed il suo amore, allora amare Dio e i fratelli sarà dirompente nei nostri cuori.

Per i Giudei, Cristo è un bestemmiatore, perché si è proclamato Dio e secondo la legge mosaica merita la lapidazione (Lv 24, 16): per quel motivo raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui.

Per sfuggire alla lapidazione, Gesù scappa, ma nel versetto del vangelo di Giovanni è scritto “Gesù si nascose e uscì dal tempio”; secondo i teologi questo nascondersi di Gesù “è l'eclissi del *Logos* incarnato davanti all'incredulità dei suoi interlocutori”. L'uscire dal tempio indica che il tempio nuovo e definitivo è Gesù stesso, e se vogliamo incontrare Dio, va tenuto fisso lo sguardo su Gesù.

Per riflettere

A volte, pur comprendendo il grande dono di Dio, ci chiudiamo al suo dono cedendo a voci ingannevoli, paure, preconcetti, interessi che tolgono vita invece che infonderla. Non resta che pregare perché il Signore ci aiuti a seguire la via della salvezza, a restare fiduciosi alla luce del suo volto.

Preghiera Finale

Padre compassionevole,
rinnova la nostra fede in te
e rendici uno nel tuo amore,
affinché possiamo vicendevolmente
riconoscerci come tuoi figli
e radunarci insieme in unità.

Preghiera Iniziale

Signore, tu dai luce alla mia lampada;
il mio Dio rischiara le mie tenebre.
Con te mi getterò nella mischia,
con il mio Dio scavalcherò le mura.
La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia.
(Salmo 17, 29–31)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (10, 31–42)

Ascolta

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?».

Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre».

Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Nei vangeli sinottici il processo a Gesù viene posto nell'ultima sua giornata vissuta davanti al sinedrio e finita con la crocifissione. Giovanni invece anticipa qui la sentenza di ucciderlo, subito dopo il racconto della guarigione del cieco nato, che aveva iniziato a vedere la realtà. Invece quei giudei perseverano nella loro cecità, non riconoscendo Gesù e le sue opere. Sono prigionieri dell'immagine di Dio che si sono fatti, e di fronte a Gesù decidono di lapidarlo, perché bestemmia. Gesù spiazza le loro certezze perché non rivela un Dio Giudice, non un Dio potente e dominatore, ma un Dio umile e povero, che porta su di sé il male, che ama incondizionatamente, che è un buon pastore.

Gesù risponde all'accusa con la citazione del Salmo 81, 6: "Io ho detto: voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo". Il Salmo esalta l'azione di Dio giudice che ha reso partecipe l'uomo del suo potere di giudicare. Chi ha il compito del giudizio riceve una sorta di identificazione con Dio, però il Salmo pone anche l'accento sui giudici iniqui che emettono sentenze ingiuste e sostengono la parte dei malvagi. Per i giudei, che hanno già stabilito la sentenza di condanna, la citazione di quel Salmo suona probabilmente come un'ulteriore provocazione e per questo cercano di catturarlo.

Gesù scappa in un luogo indeterminato "al di là del Giordano". È in questo luogo indeterminato dove possiamo trovare Gesù, dove siamo chiamati ad andare per scoprire Gesù.

**Per
riflettere**

Quante volte ci ostiniamo nel voler restare ciechi? Sappiamo vedere Gesù presente in ogni istante della nostra vita? Cosa ci impedisce di riconoscere ogni persona come figlia e figlio di Dio? In quale modo riconoscere Dio come Padre di tutti incide sulla nostra percezione degli altri e sul modo in cui ci relazioniamo con loro?

Preghiera Finale

Che meraviglia dunque se, rivolgendoci a Dio,
prima di tutto professiamo di credere,
riconoscendo che, senza fede,
non possiamo vivere nemmeno la vita di ogni giorno.
(Rufino di Aquileia, circa 344–411)

Preghiera Iniziale

Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:

“Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge”.

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.

(Geremia 31, 10–11)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (11, 45–56)

Ascolta

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

I segni che compie Gesù non vengono percepiti da tutti allo stesso modo: alcuni abbracciano la fede in Gesù, altri vanno a denunciare Gesù al sinedrio, dove verrà condannato a morte. Quello che fa Gesù viene accolto in modo diverso dai vari testimoni. Gesù non impone con violenza i suoi segni, ma aspetta che chi li osserva li accolga! I capi dei sacerdoti, i farisei e Caifa non si fanno interrogare dai segni di Gesù, non si mettono in discussione; anzi, lo condannano a morte perché “conviene che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera”. Caifa mette a confronto la morte di un uomo (non preoccupandosi se fosse stato innocente o no) con l'eventuale rovina della nazione (e della sua posizione di potere). Gesù morirà davvero, ma per salvare tutte le donne e uomini, ebrei e pagani, di ogni nazione.

I Giudei saliti prima della Pasqua a Gerusalemme si chiedono: «Non verrà alla festa?». La risposta da un'omelia di dom Matteo Ferrari: “Certo egli verrà, perché anche oggi Dio vuole rinnovare con noi la sua «alleanza di pace». Egli la rinnoverà in Gesù che verrà alla nostra festa: verrà in ogni gesto d'amore, in ogni spazio di gratuità, in ogni cosa vissuta come dono e non come possesso. Allora egli verrà alla festa e trasformerà in danza ogni nostro lutto; trasfigurerà il nostro pianto in canti di gioia. Certo egli verrà alla festa e lo incontreremo a Gerusalemme sulla via del dolore e nel giardino nuovo della resurrezione, per vivere in lui quell'«alleanza di pace» che Dio vuole stringere con noi, radunando dai confini della terra tutti i suoi figli e le sue figlie dispersi. E allora anche quest'anno Gesù ripeterà ad ognuno di noi: «Farò la Pasqua da te con i miei discepoli!» (Mt 26, 18)”.

**Per
riflettere**

*Riusciamo ad affidarci a Gesù non tenendo conto dei nostri
“privilegi umani”?*

Preghiera Finale

Una sola è la Chiesa, come una sola è la luce anche se i raggi del sole sono molti,
come uno solo è il tronco che affonda le sue radici,
anche se i rami dell'albero sono molti.

Anche la chiesa, illuminata dalla luce del Signore,
diffonde per tutto il mondo i suoi raggi.

Ma quella luce, che si diffonde ovunque, resta una sola
e l'unità del corpo non si può dividere,
perché uno solo è lo Spirito che la anima.

(Cipriano di Cartagine, Sull'unità della Chiesa, 5, circa 210–258)

Domenica

13 aprile 2025

Is 50, 4-7; Sal 21; Fil 2, 6-11; Lc 22, 14-23, 56
Domenica delle Palme

Preghiera Iniziale

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

(Salmo 23, 1-7)

Dal Vangelo

secondo Luca (19, 28-40)

Ascolta

Riportiamo il Vangelo letto durante la Processione delle Palme

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Iniziamo con un po' di ironia: "In effetti «Domenica dell'asino» suonava male. Per carità, tenero è tenero. Nulla da dire. Ma no, meglio di no. Metti che, poi, da «domenica dell'asino» diventa la «domenica dei somari». Meglio le palme. Un po' di ulivo. Più neutro. Più pulito. Più bello. Ma poi, Dio su un asino stona. L'asino è povero. Non scherziamo, su. Cosa c'entra Dio con la povertà, la semplicità, l'essenzialità? Siamo seri. Un Dio così stronca ogni ambizione. Zero carisma. Non ci vien dietro più nessuno. C'ammazza il business. Toglietelo di mezzo! L'asino, intendevo l'asino. Ovviamente. Ovviamente. . .” (don Cristiano Mauri).

Gesù che sale su un puledro, richiama i versi del profeta Zaccaria 9, 9: “Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina”.

Gesù entra in Gerusalemme cavalcando un puledro d'asina, con umiltà e amore per la giustizia. Come “mezzo di locomozione” sceglie un animale che è sempre a servizio dei lavori più pesanti. L'asino è l'animale senza pretese, impegnato in servizi umili in aiuto al lavoratore. Per un contadino l'asino era la sua forza lavoro, un aiutante forte, paziente e sicuro. Nel libro dei numeri al capitolo 22 l'asina di Balaam riesce a vedere più lontano del suo potente padrone; l'asina non è arrogante e riesce a vedere l'angelo del Signore. Gesù come l'asino, era mansueto, mite, a servizio del Padre e della salvezza dell'umanità.

**Per
riflettere**

Come Gesù, siamo capaci di donare la nostra vita giorno per giorno, ora dopo ora, minuto dopo minuto?

Preghiera Finale

Ti chiediamo, Signore Gesù, di guidarci in questo cammino
verso Gerusalemme e verso la Pasqua.
Donaci di verificare sui tuoi passi i nostri passi di ogni giorno.
Concedici di capire, in questa settimana che stiamo iniziando,
come tu ci hai accolto con amore, fino a morire per noi,
e come l'ulivo vuole ricordarci che la redenzione
e la pace da te donate hanno un caro prezzo, quello della tua morte.
Solo allora potremo vivere nel tuo mistero di morte e di risurrezione,
mistero che ci consente di andare per le strade del mondo
non più come viandanti senza luce e senza speranza,
ma come uomini e donne liberati della libertà dei figli di Dio.

(Carlo Maria Martini)

Preghiera Iniziale

Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.
(Isaia 42, 6-7)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (12, 1-11)

Ascolta

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Fa riflettere l'eccedenza dei trecento grammi di nardo preziosissimo usato da Maria per impreziosire i piedi di Gesù, quasi a "pareggiare" l'eccedenza dell'amore di Gesù per la salvezza dell'umanità. Maria poi asciuga i piedi di Gesù coi suoi capelli, con tutto ciò che ha di sé e della sua umanità. È un gesto profondo che riempie tutta la casa di profumo, di un profumo eccedente, perché sarebbero bastate poche gocce di nardo per riempire tutta la casa di profumo. Richiama a un gesto liturgico, quando il profumo dell'incenso saliva al cielo per riempire tutto del "profumo dell'amore di Dio". Il profumo del nardo rimane per giorni sulla pelle e Maria vuole offrire a Gesù un segno di vicinanza che lo accompagni nei giorni più dolorosi. Il nardo sovrabbondante accompagna il dono sovrabbondante che Gesù fa all'umanità.

Giuda, di fronte a questa eccedenza di amore, oppone la logica dell'utile, del calcolo, il contrario del dono incondizionato.

**Per
riflettere**

Quanto spesso siamo riusciti a fare gesti di amore gratuiti, senza i calcoli della logica dell'utile?

Preghiera Finale

Signore, il tuo amore non ha fatto calcoli,
si è versato fino allo spreco.

Dacci la forza di amare senza misura.

Martedì
15 aprile 2025

Is 49, 1–6; Sal 70
Martedì santo

Preghiera Iniziale

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele
—poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza.
E ha detto: “È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza
fino all’estremità della terra”.

(Isaia 49, 5–6)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (13, 21–33.36–38)

Ascolta

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».

Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

È un brano del Vangelo che avrebbe bisogno di tempo per la contemplazione e l'accoglienza della rivelazione di Gesù, di tutto l'amore che ci dona. Gesù ricorda che persino tra chi ha scelto liberamente di seguirlo ci sarà il tradimento ("In verità in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà") e il disconoscimento ("In verità in verità io ti dico: non canterò il Gallo prima che tu non mi abbia rinnegato tre volte").

Questi discepoli rappresentano due lati oscuri nel nostro cuore. Gesù è tradito e rinnegato, ma il tradimento e il rinnegamento rivelano l'amore assoluto di Gesù che liberamente si consegna a chi lo tradisce e lo rinnega. Il Vangelo racconta di un terzo discepolo, quello che si affida completamente a Gesù, diventando "il discepolo che egli ama".

Gesù lava i piedi a Giuda e poi fa un altro gesto di amore: intinge il pane e lo dà a Giuda; è un dono di sé all'altro, anche se traditore. Proprio nel rifiuto di Giuda si compie la scrittura e si rivela la gloria, cioè Dio amore gratuito per ogni perduto. Gesù proprio dopo il tradimento si è affidato al Padre: "Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui".

**Per
riflettere**

Quanto spesso rinneghiamo e tradiamo Gesù? Riusciamo a diventare come il "discepolo che egli ama"?

Preghiera Finale

La speranza che evita il rischio non è speranza.
Sperare significa credere nell'avventura dell'amore,
avere fiducia negli uomini,
fare il salto nell'incerto e affidarsi completamente a Dio.
(Dom Helder Camara)

Preghiera Iniziale

Dio, tu conosci la mia stoltezza
e i miei errori non ti sono nascosti.
Chi spera in te per colpa mia non sia confuso,
Signore, Dio degli eserciti;
per causa mia non si vergogni
chi ti cerca, Dio d'Israele.
Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
(Salmo 68, 6–9)

Dal Vangelo

secondo Matteo (26, 14–25)

Ascolta

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ogni discepolo chiede a Gesù: “Sono forse io?”; vuol dire che tutti capiscono di essere vulnerabili, si rendono conto che è facile tradire. È facile tradire quando diciamo di averlo conosciuto ma volgiamo la nostra speranza altrove, quando viviamo come se lui non esistesse, quando non lo riconosciamo nei fratelli affamati, assetati, stranieri, nudi, malati, carcerati (Mt 25, 37–40). È facile condannare Giuda, ma quante volte anche noi abbiamo tradito Gesù? Quante volte non abbiamo creduto più al suo amore? Quante volte non abbiamo creduto di poter esser salvati anche noi?

Nessun uomo, per quanto abbia sbagliato, è meritevole di soffrire; per questo il Cristo ha preso su di sé il dolore di ogni uomo.

**Per
riflettere**

Il Signore ci ama e ci aspetta sempre.

Preghiera Finale

O Dio, abbi pietà di me, peccatore.

Quando mi dimentico di Te o ti trascuro,
quando alla tua Parola antepongo le mie parole e quelle del mondo,
quando presumo di essere giusto e disprezzo gli altri,
quando chiacchiero degli altri, o Dio, abbi pietà di me, peccatore.

Quando non mi prendo cura di chi mi sta accanto,
quando sono indifferente a chi è povero e sofferente, debole o emarginato.

Per i peccati contro la vita,
per la cattiva testimonianza che sporca il bel volto della Madre Chiesa,
per i peccati contro il creato, o Dio, abbi pietà di me, peccatore.

Per le mie falsità, le mie disonestà, la mia mancanza di trasparenza e legalità.
Per i miei peccati nascosti, per il male che anche senza accorgermi ho procurato ad altri,
per il bene che avrei potuto fare e non ho fatto, o Dio, abbi pietà di me, peccatore.

In questo atto di pentimento e di fiducia
ci apriremo alla gioia del dono più grande: la misericordia di Dio.

(Papa Francesco)

Preghiera Iniziale

Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa.

Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino,
il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone;

calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno;

potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese:
allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto.

Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti
e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno.

In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco;
la mangeranno con azzimi e con erbe amare.

Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore:
io vedrò il sangue e passerò oltre;

non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto.

Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore:
di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.

(Esodo 12, 3–8.13–14)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (13, 1–15)

Ascolta

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Mi ha sempre colpito l'aspetto comunitario della celebrazione della Pasqua ebraica secondo le indicazioni di Dio a Mosè e ad Aronne, da celebrare come rito perenne di generazione in generazione. Il racconto della salvezza continua per mano del Signore, da tramandare comunitariamente di generazione in generazione.

Prima della Pasqua, prima di consegnarsi, Gesù non compie un miracolo, ma compie un gesto di servizio verso la sua piccola comunità, lava i piedi ai discepoli. È un gesto che tutti abbiamo la possibilità di fare: deporre l'arroganza, non incutere paura, non avere paura, mettersi a servizio di tutti. Bisogna anche saper accogliere questo gesto di servizio, come Gesù dirà a Pietro: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Gesù ordina ai discepoli: anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Lavare i piedi è una azione che dovrà essere reciproca, comunitaria; solo "lavando i piedi agli altri" posso guarire il mio modo di vivere, di valutare, di pensare.

**Per
riflettere**

Gesù, nell'Ultima Cena con i suoi, consegnando sé stesso nel Pane e nel Vino, vive la sua personale Pasqua sacramentale, prima di donarsi completamente al Padre sulla croce. Nel lavare i piedi ai discepoli, mostra la verità di ogni partecipazione all'Eucaristia, come assunzione del suo stile di vita. (Sussidio CEI 2023)

Preghiera Finale

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico: non importa, amalo!
Se fai il bene diranno che lo fai per secondi fini egoistici: non importa, fai il bene!
Se realizzi i tuoi obiettivi, incontrerai chi ti ostacola: non importa, realizzali!
Il bene che fai forse domani verrà dimenticato. Non importa, fa' il bene!
L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile: non importa, sii onesto e sincero!
Quello che hai costruito può essere distrutto: non importa, costruisci!
La gente che hai aiutato, forse, non te ne sarà grata: non importa, aiutala!
Da' al mondo il meglio di te, e forse sarai preso a pedate: non importa, da' il meglio di te!
(Santa Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.
(Salmo 30, 20)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (18, 1–19, 42)

Ascolta

Riportiamo solo uno breve pezzo della Passione secondo Giovanni

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

La passione secondo Giovanni presenta la morte di Gesù come l'intronizzazione del re. In questa prospettiva gloriosa, la croce viene adorata come il «trono della grazia». Il brano della seconda lettura (Eb 4, 14–16; 5, 7–9), esorta: «Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno». Il Quarto canto del Servo del Signore (Is 52, 13–15 e Is 53) ci guida nel cogliere gli elementi dell'evento della passione e morte del Signore. Dall'esperienza del protagonista emerge la prima caratteristica, che ritroviamo in Gesù, quella della giustizia. È un uomo giusto al quale viene inflitta una condanna ingiusta (Is 52, 8). È un tratto indispensabile per cogliere il senso della passione di Gesù. Egli è, come il Servo del Signore, un giusto che per la sua giustizia viene condannato e tolto di mezzo. La sua morte quindi non può essere in alcun modo spiritualizzata, non la si può semplicemente accettare come volontà di Dio, dal momento che è e rimane una ingiustizia. È la sorte del giusto nella storia dell'umanità (cfr. Sap 2, 12–14)!

Un secondo aspetto è il modo di affrontare la situazione ingiusta nella quale il Servo si viene a trovare, in un mondo dove l'ingiustizia si impone con prepotenza. Il Servo del Signore, come Gesù davanti ai suoi accusatori, non risponde con gli stessi mezzi violenti. Egli è mite! Il giusto, ingiustamente condannato, affida a Dio la sua difesa e non assume gli stessi mezzi dei suoi accusatori, anche nell'ingiustizia rimane giusto!

Il Servo affronta le vicende della sua vita come protagonista che tiene in mano la sua esistenza e non se la lascia sottrarre da coloro che attentano alla sua vita. Questo aspetto emerge molto chiaramente nel racconto della passione. Basta pensare al dialogo con Pilato (Gv 18, 28–38) o all'azione di affidare la Madre-Chiesa al discepolo amato (Gv 19, 26). (Da un'omelia di dom Matteo Ferrari)

Per riflettere

Dio si lascia spingere fuori dal mondo, verso la croce. Egli è debole e senza potere nel mondo e questa è esattamente la via, la sola via, nella quale Egli è con noi e ci aiuta. (Dietrich Bonhoeffer)

Preghiera Finale

Il Salvatore è disceso sulla terra mosso a compassione per il genere umano,
ha sofferto i nostri dolori prima ancora di patire la croce
e degnarsi di assumere la nostra carne;

se egli non avesse patito non sarebbe venuto a vivere la vita degli uomini.

Prima ha patito, poi è disceso e si è mostrato.

Qual è questa passione che ha patito per noi? È la passione dell'amore.

(Origene di Alessandria, Omelie su Ezechiele, 6, 6, circa 185–254)

Sabato
19 aprile 2025

Gn 1, 1-2, 2; Sal 103 *opp.* Sal 32; Gn 22, 1-18;
Sal 15; Es 14, 15-15, 1; Es 15, 1-18; Is 54, 5-14;
Sal 29; Is 55, 1-11; Is 12, 2-6; Bar 3, 9-15.32-4.4;
Sal 18; Ez 36, 16-17a.18-28; Sal 41-42 *opp.*
Is 12, 2-6 *opp.* Sal 50; Rm 6, 3-11; Sal 117
Sabato santo

Preghiera Iniziale

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:
“Quale guadagno dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa?
Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?
Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!”.
Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l’abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.
(*Salmo 29, 9-13*)

Dal Vangelo

secondo Luca (24, 1-12)

Ascolta

*Durante il Sabato Santo la Chiesa non celebra alcuna liturgia;
qui riportiamo la liturgia vigilare della Notte Santa*

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”».

Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli.

Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.

Oggi è il giorno del silenzio. È il giorno nel quale, secondo una antica tradizione, Gesù scende nel regno dei morti per risvegliare coloro che dormono. Negli antichi mosaici, viene raffigurato Gesù nel regno dei morti, con una veste candida, mentre li afferra con una presa forte, al polso, una presa che non molla, per tirar fuori l'umanità dalle sofferenze, dalla tristezza e dal peccato.

Anche nel racconto evangelico questo sabato è un giorno vuoto. Il venerdì potevamo ancora contemplare Gesù presente sulla croce, il sabato no: è vuoto.

Questo sabato si accosta a quello di Gen 2, 2: "E Dio nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto, e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro". Il settimo giorno non è soltanto un giorno di riposo, ma anche quello in cui Dio porta a termine il suo lavoro; anche il riposo di Gesù nella tomba è conclusione di un lavoro, compimento di ciò che aveva fatto su questa terra. Questa è la conclusione del suo lavoro prima della sua resurrezione: Gesù porta il vangelo anche negli inferi. "Anche ai morti è stata annunciata la buona novella", proclama la Prima lettera di Pietro 4, 6 (cfr. anche 1Pt 3, 18-22). La pace e la misericordia di Dio scendono anche agli inferi, la sua morte è vangelo per tutti, anche per i morti, anche per quelli che sono senza speranza.

**Per
riflettere**

Il corpo di Cristo oggi è nel sepolcro, cerchiamo spazi di silenzio per meditare il mistero della Pasqua.

Preghiera Finale

Tu hai preso su di te la croce,
la pesante colpa del mondo intero;
quando le difficoltà e le paure ci assalgono,
fa' che sia la tua croce, Signore, a sorreggerci!

(Maria Luise Thurmair)

Domenica
20 aprile 2025

At 10, 34a.37-43; Sal 117; Col 3, 1-4 *opp.*
1Cor 5, 6-8
Pasqua di Resurrezione
Tempo di Pasqua

Preghiera Iniziale

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
(Salmo 117, 22-24.29)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (20, 1-9)

Ascolta

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

La discepola di Gesù, Maria di Magdala, lo aveva sempre seguito e servito dando anche assistenza finanziaria a tutto il gruppo di Gesù. Era ai piedi della croce insieme alla madre di Gesù, era presente alla sepoltura. Maria di Magdala va al sepolcro quando era ancora buio, voleva presto tornare dal suo Signore e si era già messa in cammino per accogliere per prima le luci dell'alba. Arrivata al sepolcro, lo trova aperto e senza Gesù, allora corre ad avvisare due discepoli. Gli apostoli credono alla testimonianza della donna e corrono al sepolcro. Maria di Magdala costringe i discepoli ad uscire, uscire dai loro schemi mentali, a mettersi in cammino, addirittura a correre per arrivare a vedere e credere! Videro e credettero solo dentro al sepolcro vuoto! La prima testimone, Maria di Magdala, non aveva risposte, non sapeva bene cosa fosse successo, ma non aveva avuto paura di correre a condividere i suoi dubbi, le sue paure, le sue domande su Gesù.

**Per
riflettere**

Come Risorto, Gesù è con noi fino alla fine dei tempi. In quale modo traiamo coraggio dalla sua presenza nella vita quotidiana?

Preghiera Finale

Gesù è Dio: pertanto il Suo amore, la Sua sete sono infiniti.
Abbiamo il potere di essere in Paradiso già da adesso
e di essere felici insieme al Signore in questo momento.
Dobbiamo solo amare come Dio ci ama, aiutare come Dio ci aiuta,
donare come Dio dona e servire come Dio serve.
Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano.
Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe.
Che questa Pasqua ti faccia capire
l'importanza delle piccole cose per i grandi cambiamenti.
Dio è pane, Dio è amore, Dio è per sempre.
(Santa Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.
Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.
(Salmo 15, 7–11)

Dal Vangelo

secondo Matteo (28, 8–15)

Ascolta

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

Anche nel brano di Matteo sono le donne le prime che trovano il sepolcro vuoto e corrono ad annunciare quello che hanno visto. Corrono spinte dalla gioia dell'annuncio dell'imprevedibile di Dio, ma col timore di non essere credute. Gesù va loro incontro dicendo loro di non aver paura nell'annunciare la resurrezione, e dà ai fratelli un appuntamento in Galilea. Davanti al sepolcro vuoto, però, c'è chi si ostina a non credere e a divulgare il falso. Davanti all'annuncio della salvezza c'è chi fa di tutto per non vedere e negare la salvezza, e chi invece si abbandona con gioia alle promesse del Padre.

**Per
riflettere**

Quante volte ci ostiniamo a seguire false verità? Corro con gioia quando abbraccio con fiducia la via della salvezza?

Preghiera Finale

Il mondo attende ancora oggi
che i cristiani sappiano narrare
con un cuore solo e un'anima sola la Buona Notizia,
svelando con la loro vita che «il solo vero peccato
è rimanere insensibili alla Resurrezione»,
come esclamava Isacco il Siro,
e cantando a tutti e per tutti:
«Non temete, non abbiate paura, non provate angoscia!
Cristo è risorto e vi precede!».

Preghiera Iniziale

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

(Salmo 32, 18–22)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (20, 11–18)

Ascolta

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Maria di Magdala era invece rimasta appena fuori dal sepolcro a piangere. Il primo vero annuncio di Maria di Magdala è il suo pianto. Nel pianto è risuonata la voce dell'Altro! Nel pianto l'invito alla relazione. Ed è il pianto il luogo dove noi continuiamo a vedere il Signore morto e risorto. Perché il pianto è il puro linguaggio dell'amore che cerca e attende l'Amato. Lo cerca e lo attende finché non lo trova, ricorda il Cantico dei Cantici. Maria di Magdala diventerà la prima predicatrice della Buona Novella perché sta, finalmente, imparando a contemplare, a "riconoscere il volto" di Dio nel volto ordinario del quotidiano. Volto di Dio lo ha incontrato quando ha fatto l'esperienza di averlo perso! È nell'esperienza infernale di perdere l'amato che può finalmente incontrarlo. Nel primo voltarsi di Maria di Magdala c'è come il collegamento tra la storia di Gesù e quello che è il presente, nel secondo voltarsi c'è il verbo della conversione, smette di guardare il passato (il sepolcro) e finalmente vede e riconosce il Risorto. Gesù le dice "Non mi trattenere", per ricordare che il Cristo non dobbiamo tenerlo per noi, ma l'incontro col Cristo diventa prontamente annuncio del Cristo. Maria di Magdala è pronta per l'annuncio, perché ha capito di essere amata, liberandosi dall'amore come possesso per abbracciare l'amore come dono.

**Per
riflettere**

Riesco a dare testimonianza con la mia vita, a dire: "Vivo così perché ho visto il Signore"?

Preghiera Finale

Io pregherò per tutto il genere umano,
perché tutti gli uomini si rivolgano al Signore
e in lui trovino la pace,
perché l'amore divino vuole che tutti siano salvati.
(Silvano del Monte Athos)

Mercoledì

23 aprile 2025

At 3, 1-10; Sal 104

Preghiera Iniziale

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto.

(Salmo 104, 1-4)

Dal Vangelo

secondo Luca (24, 13-35)

Ascolta

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».

Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

I due discepoli andavano via, stavano andando via da Gerusalemme. Erano delusi per il tragico epilogo della vita del loro maestro, conversavano e cercavano di interpretare l'accaduto, ma erano tristi e chiusi in loro stessi, tanto da non riconoscere il maestro neanche quando spiegava le scritture camminando al loro fianco. Gesù è paziente, cammina con loro, spiega... non li brontola per la loro incredulità, ma li accompagna. Qui sta tutta la dolcezza di Gesù! I due discepoli fanno un primo gesto di accoglienza verso uno sconosciuto, offrendogli ospitalità perché si faceva sera. Gesù, per esser certo della loro disponibilità all'accoglienza, "fece come se dovesse andare più lontano". A tavola, finalmente lo riconobbero, quel pane spezzato e offerto diventa il segno per riconoscere Gesù nel forestiero e viandante. Dio non invade, ma sta alla porta e bussava («Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me», Ap 3, 20) e si ferma dove gli si fa spazio.

Riconosciuto il Signore, non resta altro che ripartire in fretta, tornare a Gerusalemme e testimoniare agli altri discepoli che davvero il Signore è risorto!

**Per
riflettere**

Ho sperimentato la dolcezza di Gesù che mi accompagna, che cammina al mio fianco e con amore "ride" della mia incredulità?

Preghiera Finale

Signore, rendimi docile
nell'ascoltare e seguire le tue parole.

Amen.

Preghiera Iniziale

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

(Salmo 8, 4–6)

Dal Vangelo

secondo Luca (24, 35–48)

Ascolta

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».

Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

La sera del primo giorno dopo il sabato i discepoli sono riuniti e ascoltano il racconto dei due rientrati da Emmaus, di come abbiano incontrato e riconosciuto il Risorto nello spezzare il pane.

E quasi a ricordare le parole di Gesù («Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro»), Gesù si manifesta a loro! Si manifesta dicendo: «Pace a voi». Il primo dono del Risorto è la pace, pace come la pienezza dei doni messianici. I discepoli sono pieni di paura, pensano ad un fantasma, sono ancora incapaci di accogliere l'evento della risurrezione di Gesù. Come i discepoli di ogni tempo, la resurrezione è l'elemento che mette il credente davanti alla scelta di fede in Gesù come Figlio di Dio e Signore. Il testo di Luca sottolinea con forza la realtà della presenza del Signore in quella comunità radunata. Non è possibile l'esistenza delle comunità cristiane se non si afferma che la risurrezione di Gesù è un fatto reale.

Nello stesso tempo però l'Evangelista richiama il collegamento con la passione. Sono i segni della passione a creare il collegamento tra il Gesù che è vissuto e ha camminato con i suoi discepoli e il Risorto che ora è presente in mezzo a loro. L'Evangelista colloca la passione e la risurrezione di Gesù nel piano salvifico di Dio, testimoniato nelle Scritture ebraiche. Il Risorto afferma: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Sono le Scritture a condurre all'incontro con il Risorto, ma è il Signore che dona ai suoi discepoli una rinnovata comprensione delle Scritture a partire dall'evento della sua Pasqua. Croce e risurrezione diventano chiave interpretativa delle Scritture, ma anche chiave interpretativa della storia e suo centro.

**Per
riflettere**

La pace che Gesù ci dona è il dono della salvezza. Ho fatto esperienza di comunità dove insieme ci si aiuta alla comprensione delle scritture?

Preghiera Finale

Signore Gesù,
che hai pregato perché tutti siano una cosa sola,
ti preghiamo per l'unità dei cristiani,
come Tu la vuoi,
con i mezzi che Tu vuoi.
Che lo Spirito Santo ci doni
di avvertire il dolore della separazione,
di vedere il nostro peccato
e di sperare al di là di ogni speranza. Amen.

(Comunità Chemin Neuf, secondo la preghiera di padre Couturier)

Preghiera Iniziale

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!
(Salmo 117, 22-24)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (21, 1-14)

Ascolta

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

L'evangelista Giovanni ci riporta sul luogo del primo incontro di Gesù con quelli che saranno suoi discepoli. Simon Pietro, e quelli che erano con lui, dopo la delusione di una notte di pesca fallita, decidono di dare ascolto "all'impossibile", di andare oltre le loro convinzioni e certezze di pescatori con molta esperienza e di riprovare, di gettare di nuovo le reti, sulla parte destra (la parte delle azioni buone, ispirate da Dio?). La pesca è miracolosa, e il discepolo che egli amava per primo riconobbe Gesù. Pietro, per raggiungere in fretta il maestro, raggiunge a nuoto la riva tuffandosi dalla barca appesantita dalle reti colme di 153 pesci (il numero 153 è atto a indicare il grande successo della missione e il suo carattere universale).

Nella delusione, i discepoli si sono fidati e la loro vita si è riempita di abbondanza. La rete non si spezza, segno che il sovrabbondante dono di Dio supera ogni limite umano.

Gesù ci insegna a non disperare, a riconoscerlo nell'ordinarietà delle nostre giornate, di fidarci di lui, di essere docili a quello che ci dice, anche se ci pare proprio assurdo, ad avere Fede nella sua Parola.

**Per
riflettere**

Gesù non ci chiede di stare a rimuginare sulle disgrazie e delusioni, ma di andare oltre, certi che Dio ci è accanto in ogni momento della nostra vita.

Preghiera Finale

Chi non ama i propri nemici, non potrà conoscere
il Signore e la dolcezza dello Spirito santo.

Lo Spirito santo insegna ad amare i nemici
così che l'anima avrà compassione di loro come di figli propri.

Ci sono persone che per i propri nemici
o per i nemici della Chiesa desiderano la morte
e il tormento del fuoco dell'inferno.

Pensano in questo modo perché non hanno imparato
l'amore di Dio dallo Spirito santo:

chi l'ha appreso versa lacrime per tutto il mondo.

(Silvano del monte Athos)

Preghiera Iniziale

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze,
la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
(Salmo 117, 13–17)

Dal Vangelo

secondo Marco (16, 9–15)

Ascolta

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credertero.

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credertero neppure a loro.

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura».

L'evangelista Marco ci dice che gli apostoli non credono alle parole della prima testimonianza del Risorto, erano chiusi nel loro lutto e nel pianto. Non credettero neanche alla testimonianza dei due di Emmaus. Non credono a chi è già stato incontrato dal Risorto. Poi l'evangelista usa un'espressione: "alla fine". Alla fine, apparve anche a chi si ostinava ad essere incredulo; ed il Risorto li rimprovera appunto per la loro incredulità e durezza di cuore, per la mancanza di fede. Chi ha il cuore indurito è incapace di fiducia, incapace di una vera fede in Dio ma anche di profonde relazioni con gli altri. Il Signore risorto li rimprovera ma non li rifiuta e li invia in missione. È proprio a loro che affida la predicazione del suo Vangelo. Gesù si fida, si affida a loro, crede in loro! La fedeltà del Signore nei nostri confronti non viene mai meno, non smette di credere in noi anche se noi faticiamo a credere.

**Per
riflettere**

L'incontro con il Risorto trasfigura la vita e la rende capace di vivere come lui ha vissuto. Abbiamo mai incontrato uomini e donne che con la loro esistenza ci testimoniano che hanno incontrato il Signore risorto?

Preghiera Finale

Signore, ti ringraziamo per la tua fedeltà verso noi increduli.
Donaci un cuore di carne per "credere" agli apostoli della risurrezione
che incontriamo sul nostro cammino.

Facci uscire dalle nostre paure
per diventare a nostra volta apostoli della risurrezione
in una vita nuova, dove sia riconoscibile il volto del Signore risorto.

Domenica

27 aprile 2025

At 5, 12-16; Sal 117; Ap 1, 9-11a.12-13.17-19
Domenica della Divina Misericordia
(Domenica in Albis)
Salterio: seconda settimana

Preghiera Iniziale

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

“Il suo amore è per sempre”.

Dica la casa di Aronne:

“Il suo amore è per sempre”.

Dicano quelli che temono il Signore:

“Il suo amore è per sempre”.

(Salmo 117, 1-4)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (20, 19-31)

Ascolta

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Questo brano del Vangelo di Giovanni, ci racconta due apparizioni di Gesù, la sera del giorno di Pasqua e otto giorni dopo. Avvengono entrambe mentre i discepoli sono chiusi in un luogo, con le porte belle sprangate! Sono lì chiusi nelle loro paure, chiusi in loro stessi... quasi come se quel luogo fosse diventato il vero sepolcro. Le paure ci chiudono sempre nei confronti degli altri! Gesù viene nonostante le porte chiuse. Nemmeno le nostre porte chiuse gli impediscono di incontrarci, sa bene Gesù che quelle porte le possiamo aprire solo noi e dall'interno.

In entrambe le apparizioni Gesù arriva e dice "Pace a voi!", dona la pace che fa superare le paure.

Tommaso non crede e chiede di vedere il segno dei chiodi ed il costato; sa che Dio si rivela in quelle ferite d'amore. La richiesta di Tommaso è sì un segno di incredulità, ma anche un desiderio di comunione profonda, sa che è da quelle ferite che noi rinasciamo, noi rinasciamo continuamente dall'essere amati.

Per riflettere

Anche quando siamo barricati nelle nostre disperazioni e chiusure, Cristo è lì per incontrarci. Abbiamo mai chiesto la grazia di incontrarlo, di immergerci nelle sue ferite che ci ridonano vita?

Preghiera Finale

Chi vive nell'amore in questa creazione,
respira la vita che viene da Dio.
Egli già quaggiù respira l'aria della rinascita.
Di quest'aria si deliziano i giusti nella resurrezione.
L'amore è il Regno di cui il Signore nostro ha promesso in mistero
ai discepoli che ne avrebbero mangiato nel suo regno.
Dice: "Mangerete e berrete alla tavola del mio regno".
Cosa mangiano se non l'amore? L'amore basta a nutrire l'uomo,
in luogo di cibo e bevanda.
Questo è il vino che rallegra il cuore dell'uomo.
Beato colui che beve di questo vino!
(Isacco di Ninive, Prima Collezione, 43, VII secolo)

Preghiera Iniziale

Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: “Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.

Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai”.

E ora siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.

Imparate la disciplina,
perché non si adiri e voi perdiate la via:
in un attimo divampa la sua ira.

Beato chi in lui si rifugia.

(Salmo 2, 7–12)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (3, 1–8)

Ascolta

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui».

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».

Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Nel Vangelo di Giovanni è descritto l'incontro con Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Nicodemo, andando da Gesù, è conscio di mettere in pericolo la sua posizione. Ci doveva essere qualcosa di grande che lo ha spinto a cercare l'incontro personale con Gesù. Nicodemo vuole un incontro senza filtri, vuole indagare in prima persona, seguendo la via del dialogo, della relazione. Nicodemo riconosce che Gesù è un uomo di Dio, ma è concentrato sulle sue opere e non su Dio da cui provengono. Infatti, nella risposta sembra che Gesù gli voglia dire: «Non ho tempo da perdere in disquisizioni dotte, solo chi “nasce dall'alto” può vedere il regno di Dio». Quasi a dire: «Ma Nicodemo, non puoi capire se non diventi una nuova creatura!». Infatti Nicodemo chiede un chiarimento, ma nei confini del visibile, “come può nascere un uomo quando è vecchio?...”.

Gesù risponde che c'è una esistenza più ampia e profonda oltre a quella della carne, che lo Spirito ci dà il coraggio di spingere i nostri desideri ben al di là degli orizzonti del visibile, ben lontano dalle logiche di basso in cui è facile invischiarsi. Dobbiamo coinvolgerci in una prospettiva che viene da Dio.

**Per
riflettere**

Lo Spirito Santo è la fonte della nostra rinascita?

Preghiera Finale

Imparare a pregare presuppone la libera decisione
di affidarci alle mani di Dio,
affinché sia lui a plasmarci,
a portare a compimento l'opera iniziata in noi,
a far risplendere la sua vera immagine
che è in ciascuno di noi, e che ciascuno di noi è.
(Comunità monastica di Cellole, Un silenzio trattenuto)

Martedì
29 aprile 2025

1Gv 1, 5–2, 2; Sal 102
Santa Caterina da Siena

Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

(Salmo 102, 1–2)

Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 25–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Il Vangelo di Marco ci parla di questa preghiera di Gesù che rende lode al Padre perché ha nascosto queste cose che “sono dal Padre” ai sapienti e ai dotti e le ha rivelate ai piccoli. I sapienti e i dotti che videro i miracoli di Gesù non vollero aprirsi al suo messaggio. Chi pensa di possedere la verità, come farà ad incontrarla, a farsi sorprendere, quando questa si rivelerà nei giorni nella vita? Solo chi è piccolo, è capace di fare spazio dentro di sé per cogliere la bellezza (il seme di Dio) che sta in tutto ciò che incontra, nelle persone che incontra.

Poi ci sono due esortazioni: venite a me, vi darò ristoro. Esorta gli stanchi e oppressi a fidarsi della sua Parola. Si spera anche che intorno abbiano qualcuno capace di farsi prossimo aiutandoli a rialzarsi per andare incontro a Gesù. Non c'è stanchezza, non c'è oppressione che non possa trovare ospitalità nello sguardo di Gesù.

L'altra esortazione: prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me. Come dire, assumete la prova come ho fatto io, attraversatela, troverete Dio che vi aiuta a superarla; imparate da me la mitezza e l'umiltà di cuore e troverete ristoro. La mitezza come una lezione importante da imparare. Solo se ci affidiamo a Dio, troveremo anche la forza e la gioia dell'annuncio.

Per riflettere

Gesù non chiede di capire, chiede di amare. Amo le idee o le persone che ho davanti?

Preghiera Finale

E io, povera, miserabile, peccai, amando il peccato.
Ho peccato, Signore, pietà di me.
Signore punisci i miei peccati. Eterna bontà, purificami!
O Dio dolcissimo, esaudisci la tua serva,
non guardare le mie innumerevoli iniquità.
Ti prego, fa' che il cuore e la volontà dei ministri
della santa Chiesa tua sposa siano volti verso di te;
fa' che ti seguano agnello dissanguato, povero, umile, docile,
sulla via della santissima croce come hai fatto tu, e non a modo loro;
fa' che siano creature sante, angeli della terra in questa vita,
perché devono amministrare il Corpo e il Sangue
dell'unigenito tuo Figlio, candidissimo agnello;
fa' che non si comportino come animali bruti, privi di ragione.
O divina Pietà, uniscili a te e bagnali nel mare tranquillo della tua bontà,
cosicché non sprechino più tempo,
nel quale perdono ciò che hanno per inseguire quello che non hanno.
Esaudisci la tua serva. Io miserabile ti prego,
odi la mia voce che t'invoca, o misericordiosissimo Padre.
Ti prego ancora per tutti i figli che mi hai dato,
che io li ami di speciale amore per la tua illimitata carità,
o immenso, eterno, dolcissimo Dio. Amen.
(Santa Caterina da Siena, Orazione II).

Preghiera Iniziale

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.
(Salmo 33, 18–23)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (3, 16–21)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Parlando intimamente con Nicodemo, Gesù gli consegna il centro della nostra fede. La comunità dei credenti è composta da chi ha questo rapporto personale con il Signore, che è la fede. Nel centro della fede c'è Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito. Questo Padre che non ha mandato il figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Sulla croce di Gesù noi contempliamo l'amore del padre gratuito e senza riserve. L'amore di Dio non consiste in una dottrina teorica, bensì si concretizza nel dono del figlio. La fede cristiana è il credere all'incredibile amore di Dio per noi. Una vita umana piena e vera è quella che si apre a Dio.

Da un'omelia di dom Matteo Ferrari: "Tenebre e luce; male e verità. Il male è associato alle tenebre, al nascondimento, alla menzogna. Il male, il peccato, cresce grazie al nascondimento, alle tenebre, alla menzogna. Il sacramento della Penitenza, la Confessione, che cosa altro non è se non far venire alla luce ciò che è nelle tenebre: il male si «dissolve», perde la sua forza, quando viene portato alla luce, quando si manifesta e viene «confessato». Gli altri due termini associati sono appunto luce e verità. Il bene non ha timore della verità, non ha paura della luce. La verità «viene verso la luce», non ha bisogno di mentire o di nascondersi, né timore di essere condannata o riprovata. In questo senso potremmo associare a questi due termini un'altra parola cara all'evangelista Giovanni che è «libertà». Alla verità del bene corrisponde la libertà. Solo chi vive nel male e nel peccato non è libero, perché deve salvaguardare il nascondimento e la menzogna: tutte le sue energie egli le spende per nascondersi. . . non può essere libero. Gesù con la sua vita buona è venuto a mostrarci una vita così: un'esistenza che non ha paura della verità e della luce, vissuta nella libertà e per amore; Gesù ha vissuto nella libertà, perché ha vissuto nell'amore".

**Per
riflettere**

Le mie opere sono fatte in Dio? Desidero vivere nella piena libertà di chi vive nella luce?

Preghiera Finale

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore

(Padre David Maria Turollo)

L'agnello immolato ci trasse dalla morte alla vita

Ufficio delle Letture del Lunedì fra l'Ottava di Pasqua

Dall'«Omelia sulla Pasqua» di Melitone di Sardi, vescovo (Capp. 2-7; 100-103; SC 123, 60-64. 120-122)

Prestate bene attenzione, carissimi: il mistero della Pasqua è nuovo e antico, eterno e temporale, corruttibile e incorruttibile, mortale e immortale. Antico secondo la legge, nuovo secondo il Verbo; temporaneo nella figura, eterno nella grazia; corruttibile per l'immolazione dell'agnello, incorruttibile per la vita del Signore; mortale per la sua sepoltura nella terra, immortale per la sua risurrezione dai morti.

La legge è antica, ma il Verbo è nuovo; temporale è la figura, eterna la grazia; corruttibile l'agnello, incorruttibile il Signore, che fu immolato come un agnello, ma risorse come Dio.

«Era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca» (Is 53, 7).

La similitudine è passata ed ha trovato compimento la realtà espressa: invece di un agnello, Dio, l'uomo-Cristo, che tutto compendia.

Perciò l'immolazione dell'agnello, la celebrazione della Pasqua e la scrittura della legge ebbero per fine Cristo Gesù. Nell'antica legge tutto avveniva in vista di Cristo. Nell'ordine nuovo tutto converge a Cristo in una forma assai superiore.

La legge è divenuta il Verbo e da antica è fatta nuova, ma ambedue uscirono da Sion e da Gerusalemme. Il precetto si mutò in grazia, la figura in verità, l'agnello nel Figlio, la pecora nell'uomo e l'uomo in Dio.

Il Signore pur essendo Dio, si fece uomo e soffrì per chi soffre, fu prigioniero per il prigioniero, condannato per il colpevole e, sepolto per chi è sepolto, risuscitò dai morti e gridò questa grande parola: Chi è colui che mi condannerà? Si avvicini a me (Is 50, 8). Io, dice, sono Cristo che ho distrutto la morte, che ho vinto il nemico, che ho messo sotto i piedi l'inferno, che ho imbrigliato il forte e ho elevato l'uomo alle sublimità del cielo; io, dice, sono il Cristo.

Venite, dunque, o genti tutte, oppresse dai peccati e ricevete il perdono. Sono io, infatti, il vostro perdono, io la Pasqua della redenzione, io l'Agnello immolato per voi, io il vostro lavacro, io la vostra vita, io la vostra risurrezione, io la vostra luce, io la vostra salvezza, io il vostro re. Io vi porto in alto nei cieli. Io vi risusciterò e vi farò vedere il Padre che è nei cieli. Io vi innalzerò con la mia destra.

La proclamazione della verità

Ufficio delle Letture della festa di San Marco evangelista

Dal trattato «Contro le eresie» di sant'Ireneo, vescovo (Lib. 1, 10, 1-3; PG 7, 550-554)

La Chiesa, sparsa in tutto il mondo, fino agli ultimi confini della terra, ricevette dagli apostoli e dai loro discepoli la fede nell'unico Dio, Padre onnipotente, che fece il cielo la terra e il mare e tutto ciò che in essi è contenuto (cfr. At 4, 24). La Chiesa accolse la fede nell'unico Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnatosi per la nostra salvezza. Credette nello Spirito Santo che per mezzo dei profeti manifestò il disegno divino di salvezza: e cioè la venuta di Cristo, nostro Signore, la sua nascita dalla Vergine, la sua passione e la risurrezione dai morti, la sua ascensione corporea al cielo e la sua venuta finale con la gloria del Padre. Allora verrà per «ricapitolare tutte le cose» (Ef 1, 10) e risuscitare ogni uomo, perché dinanzi a Gesù Cristo, nostro Signore e Dio e Salvatore e Re secondo il beneplacito del Padre invisibile «ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua lo proclami» (Fil 2, 10) ed egli pronunzi su tutti il suo giudizio insindacabile.

Avendo ricevuto, come dissi, tale messaggio e tale fede, la Chiesa li custodisce con estrema cura, tutta compatta come abitasse in un'unica casa, benché ovunque disseminata. Vi aderisce unanimemente quasi avesse una sola anima e un solo cuore. Li proclama, li insegna e li trasmette all'unisono, come possedesse un'unica bocca.

Benché infatti nel mondo diverse siano le lingue, unica e identica è la forza della tradizione. Per cui le chiese fondate in Germania non credono o trasmettono una dottrina diversa da quelle che si trovano in Spagna o nelle terre dei Celti o in Oriente o in Egitto o in Libia o al centro del mondo. Come il sole, creatura di Dio, è unico in tutto l'universo, così la predicazione della verità brilla ovunque e illumina tutti gli uomini che vogliono giungere alla conoscenza della verità. E così tra coloro che presiedono le chiese nessuno annunzia una dottrina diversa da questa, perché nessuno è al di sopra del suo maestro.

Si tratti di un grande oratore o di un misero parlatore, tutti insegnano la medesima verità. Nessuno sminuisce il contenuto della tradizione. Unica e identica è la fede. Perciò né il facondo può arricchirla, né il balbuziente impoverirla.

Nuova creatura in Cristo

Ufficio delle Letture della Domenica della Divina Misericordia (o in Albis)

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo (Disc. 8 nell'ottava di Pasqua 1, 4; Pl 46, 838. 841)

Rivolgo la mia parola a voi, bambini appena nati, fanciulli in Cristo, nuova prole della Chiesa, grazia del Padre, fecondità della Madre, pio germoglio, sciame novello, fiore del nostro onore e frutto della nostra fatica, mio gaudio e mia corona, a voi tutti che siete qui saldi nel Signore.

Mi rivolgo a voi con le parole stesse dell'apostolo: «Rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri» (Rm 13, 14), perché vi rivestiate, anche nella vita, di colui del quale vi siete rivestiti per mezzo del sacramento. «Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo, né Greco; non c'è più schiavo, né libero; non c'è più uomo, né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3, 27–28).

In questo sta proprio la forza del sacramento. È infatti il sacramento della nuova vita, che comincia in questo tempo con la remissione di tutti i peccati, e avrà il suo compimento nella risurrezione dei morti. Infatti siete stati sepolti insieme con Cristo nella morte per mezzo del battesimo, perché, come Cristo è risuscitato dai morti, così anche voi possiate camminare in una vita nuova (cfr. Rm 6, 4).

Ora poi camminate nella fede, per tutto il tempo in cui, dimorando in questo corpo mortale, siete come pellegrini lontani dal Signore. Vostra via sicura si è fatto colui al quale tendete, cioè lo stesso Cristo Gesù, che per voi si è degnato di farsi uomo. Per coloro che lo temono ha riservato tesori di felicità, che effonderà copiosamente su quanti sperano in lui, allorché riceveranno nella realtà ciò che hanno ricevuto ora nella speranza.

Oggi ricorre l'ottavo giorno della vostra nascita, oggi trova in voi la sua completezza il segno della fede, quel segno che presso gli antichi patriarchi si verificava nella circoncisione, otto giorni dopo la nascita al mondo. Perciò anche il Signore ha impresso il suo sigillo al suo giorno, che è il terzo dopo la passione. Esso però, nel ciclo settimanale, è l'ottavo dopo il settimo cioè dopo il sabato, e il primo della settimana. Cristo, facendo passare il proprio corpo dalla mortalità all'immortalità, ha contrassegnato il suo giorno con il distintivo della risurrezione.

Voi partecipate del medesimo mistero non ancora nella piena realtà, ma nella sicura speranza, perché avete un pegno sicuro, lo Spirito Santo. «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio. Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 1–4).

Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

Anche tu puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** www.facebook.com/cdvpisa. In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito www.cdvpisa.altervista.org.

Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sul sito:
www.ascoltaemedita.it/#email

Tramite Telegram, aggiungi il canale:
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Online, sul sito:
www.ascoltaemedita.it/prega



€ 2.50

ascoltaemedita.it

Anno XX n. 4
Aprile 2025

Arcidiocesi di Pisa